

DISABILI

Erogati gli assegni di cura per i malati di Sla

Ai nuclei familiari che assistono a domicilio i pazienti in condizione di non autosufficienza un contributo mensile di 500 euro fino a un massimo di 6 mila euro all'anno. La misura ha validità retroattiva a partire da gennaio 2009

La Regione Puglia ha adottato il proprio Piano regionale per le Non Autosufficienze nell'ottobre 2008 per l'insieme delle azioni da realizzare nel triennio 2009-2011 e tra queste, di concerto tra l'Assessorato alla Solidarietà e l'Assessorato alle Politiche della Salute, è stata prevista l'introduzione dell'Assegno di cura ai pazienti affetti da SLA – Sclerosi Laterale amiotrofica e ai rispettivi nuclei familiari, per sostenere il carico di cura connesso alla permanenza a domicilio degli stessi pazienti, che si trovino in una situazione di grave non autosufficienza, connessa ad uno stadio avanzato della malattia. La misura è stata finanziata per un ammontare di 2 milioni di euro per la prima annualità.

L'assegno di cura ai nuclei familiari di malati di SLA in condizioni di non autosufficienza comunque assistiti a domicilio, ha la dimensione di un assegno mensile di 500 euro fino a un massimo di 6 mila euro annui. La raccolta delle domande e la istruttoria delle stesse, è stata affidata alle ASL, alle quali sono state trasmesse nel febbraio scorso specifiche direttive. Sulla base della istruttoria condotta dalle ASL pugliesi, il Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria ha disposto nei giorni scorsi la liquidazione della somma di 937.500 euro per un totale di 159 pazienti per i quali è stato accertato il possesso di tutti i requisiti richiesti. In particolare per la ASL BA sono stati richiesti 366 mila euro per 61 pazienti in condizioni di grave non autosufficienza, per la ASL BAT sono stati richiesti 72 mila euro per 12 pazienti nelle medesime condizioni; per la ASL BR sono stati richiesti 102 mila euro per 17 pazienti; per la ASL FG sono stati richiesti 78 mila euro per 13 pazienti; per la ASL LE sono stati richiesti 193.500 euro per 33 pazienti; per la ASL TA sono stati richiesti 126 mila euro per 23 pazienti.

L'Assegno di cura ha una validità retroattiva, e copre l'intero arco temporale a partire dal gennaio 2009, proprio perché l'obiettivo è quello di neutralizzare gli effetti a carico dei pazienti derivanti da ogni possibile ritardo della struttura burocratica delle ASL che sono incaricate delle erogazioni finali agli utenti. Le economie di circa 1 milione di euro consentiranno sia di assicurare sin d'ora il finanziamento della seconda annualità, e quindi la continuità per gli stessi pazienti, sia di inserire nel percorso assistenziale ulteriori pazienti e nuclei familiari, non appena le ASL saranno chiamate ad aggiornare gli elenchi.

“Con l'introduzione dell'Assegno di cura per i malati di SLA e a supporto dei loro nuclei familiari – hanno dichiarato con soddisfazione l'assessore Elena Gentile e l'assessore Tommaso Fiore – anche la Puglia entra nel piccolissimo gruppo di regioni che presta una concreta attenzione ai malati di SLA. Ed abbiamo voluto dare questo segnale anticipando l'introduzione della misura rispetto alla attuazione complessiva del Piano per le Non autosufficienze, proprio perché abbiamo ritenuto che questa fosse una priorità. Ora ci auguriamo di poter dare continuità e di consolidare questa ed altre misure che stiamo mettendo a punto per le persone non autosufficienti, anche se le scelte sciagurate del Governo nazionale, che non trova niente di meglio da fare che azzerare a partire dal 2010 gli stanziamenti del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA), non sono per nulla rassicuranti”.

L'assessore Elena Gentile guarda, infatti, con preoccupazione, insieme ai suoi colleghi assessori delle altre Regioni italiane, alle decisioni in merito all'azzeramento del FNA – che per un triennio ha dato alla Puglia oltre 53 milioni di euro – che non a caso è uno dei punti prioritari messi all'ordine del giorno dell'incontro urgente che la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha richiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri. Ma allo stato attuale la popolazione pugliese potrà beneficiare, a partire dall'assegno di cura per la SLA, della attuazione delle misure per le non autosufficienze disposte con il Piano che produrrà i suoi effetti ed è già finanziato per il 2009-2011. A breve partirà anche la misura del tutto innovata dell'Assegno di Cura per anziani e disabili e la nuova misura dell'Assistenza indiretta personalizzata per non autosufficienti gravissimi e persone in stato vegetativo. L'Assessore Fiore sottolinea, inoltre, che “le iniziative per i pazienti affetti da SLA devono essere viste nel quadro dell'integrazione sociosanitaria e del potenziamento delle cure e

delle strutture del distretto, del quale finalmente stiamo per adottare il regolamento di organizzazione. Il 'territorio' come luogo metafisico, che nel corso degli ultimi venti anni è stato declinato in sostituzione di altro di cui di perdeva il senso, tende ad esistere concretamente".

WELFARE

Al via l'iter per il nuovo Piano Sociale Regionale

Approvazione più rapida dei piani di zona, obiettivi di servizio, cofinanziamento "forte" da parte dei Comuni, possibilità di commissariamento per gli ambiti inadempienti sono tra le novità della nuova bozza del secondo piano

È il secondo atteso appuntamento della Commissione regionale delle politiche sociali, quello che si è svolto il 23 luglio, a Bari presso la sede del Consiglio regionale. Obiettivi della giornata di lavoro: il completamento dell'organizzazione della commissione, l'inquadramento del percorso, l'approfondimento e l'illustrazione delle principali evidenze del territoriali e della prima bozza del Piano Sociale Regionale 2009 - 2011.

Il primo incontro di lavoro si era tenuto nel febbraio scorso quando la commissione si era insediata per intraprendere i lavori di preparazione del secondo piano regionale delle politiche sociali. La commissione nominata nel dicembre scorso con decreto del presidente della Regione Puglia (n. 1100 del 2 dicembre 2008), ha la finalità di assicurare lo svolgimento di un percorso di programmazione partecipata, capace di attivare gli attori interessati a livello regionale e a livello locale e, allo stesso tempo, in grado di garantire tempi brevi per arrivare alla approvazione del Piano Sociale Regionale e ad assicurare a tutti i Comuni pugliesi la erogazione delle risorse finanziarie e le procedure di spesa necessarie per gli obiettivi di continuità dei servizi sociali, di perseguimento di maggiori livelli di qualità della vita e di potenziamento del supporto ai nuclei familiari di fragilità, anche economica, più accentuate in condizioni di crisi economica. Una tappa fondamentale nelle politiche sociali della regione Puglia.

Nella prima parte della giornata, si è svolta l'illustrazione dello stato di attuazione dei piani sociali di zona e delle misure specifiche connesse al primo triennio, e alla presentazione della prima bozza del secondo piano regionale delle politiche sociali. Lavorare per obiettivi di servizio sarà la novità decisiva della nuova programmazione che andrà a sostituire la precedente suddivisione di risorse per vincoli finanziari su aree indicate dalla Regione. Gli obiettivi di servizio regionali saranno suddivisi per tipologie: servizi domiciliari, servizi comunitari a ciclo diurno, servizi residenziali, welfare d'accesso etc. Questo dovrebbe consentire un'allocazione ottimale delle risorse, al fine di ridurre la frammentazione degli interventi. Alcuni sono già stabiliti a livello nazionale nelle recenti intese raggiunte tra Governo nazionale e Regioni per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia e per lo sviluppo dei servizi per le persone non autosufficienti. Ad esempio, il valore target da raggiungere entro il 2011, che la bozza di piano propone riprendendo gli accordi nazionali, per l'assistenza domiciliare integrata, è di 3,5 utenti ogni 100 anziani. Le priorità strategiche sugli obiettivi di servizio verranno concordate in maniera omogenea su tutto il territorio regionale. Più vincolanti rispetto al recente passato saranno gli indirizzi per i Comuni rispetto alle modalità organizzative degli Uffici di Piano di Zona, le cui criticità hanno determinato uno dei freni più forti alla capacità attuativa del sistema dei servizi nei diversi territori, a scapito dei cittadini.

La prima bozza di piano contiene un'analisi di contesto che, per la prima volta in Puglia, può contare su dati disaggregati per provincia e per ambito territoriali elaborati nel 2007 e nel 2008 dalla Regione attraverso le sue strutture tecniche. Previste in questa prima bozza di piano anche delle procedure di finanziamento a stralcio: la prima riguarda il finanziamento della Porta Unica di Accesso, dell'Unità di Valutazione Multidimensionale e dell'Assistenza Domiciliare Integrata con circa 35 milioni di euro del fondo per la non autosufficienza (FNA), la seconda riguarda la ripartizione agli ambiti del fondo regionale (FGSA) del 2007 e del 2008, per circa 29 milioni di euro, nelle more dell'attuazione dei secondi Piani di zona.

Complessivamente per il triennio 2009-2011 sono già disponibili circa 250 milioni di euro tra risorse nazionali e risorse regionali, che saranno ulteriormente integrati con i trasferimenti nazionali, che il Governo non ha ancora assegnato alle Regioni. "Questo dovrebbe consentire – spiega Anna Maria Candela, dirigente regionale del servizio programmazione e integrazione dell'assessorato alla solidarietà sociale – di mettere in atto anche quelle misure sostitutive previste dal regolamento regionale nel caso di inadempienze". Il riferimento è alle procedure di costruzione e approvazione dei nuovi piani sociali di zona. Infatti, secondo quanto previsto dal regolamento regionale n.4 del 2007, dopo l'approvazione del piano sociale regionale gli ambiti disporranno di 60 giorni per la presentazione dei nuovi piani sociali di zona, scaduti i quali la Regione provvederà alla diffida degli ambiti inadempienti per 30 giorni. Scaduta la diffida, la Regione provvederà al commissariamento.

"La prossima triennalità sarà per noi decisiva – commenta l'assessore regionale alla Solidarietà sociale Elena Gentile – perché sarà il primo piano che si incardina nel nuovo contesto normativo di cui la Puglia si è dotata. Abbiamo costruito un nuovo modello di welfare – ribadisce la Gentile – che non è una declinazione di buone intenzioni. Oggi ci troviamo a

far tesoro delle tante criticità della prima triennalità; partendo da quelle criticità, con uno sguardo onesto, e anche a partire dalle nuove risorse, dobbiamo impegnarci a costruire un piano che contenga politiche non solo riparative ma che contribuiscano sempre più alla costruzione di percorsi di vita per il benessere delle persone, che siano sempre più inclusive”.

Prossime tappe, la diffusione della bozza di Piano a tutti gli ambiti territoriali e al partenariato sociale entro fine luglio, per avviare una fase di ascolto e di partecipazione diffusa (da fine luglio a metà settembre), anche con la realizzazione di incontri di discussione su base provinciale, la stesura del nuovo piano sociale regionale 2009-2011 entro il 20 settembre e la proposizione in giunta regionale per l'approvazione entro fine settembre. D'accordo si sono, infatti, dichiarati tutti i componenti della Commissione, in merito alla necessità di rispettare i termini e di consentire alla Giunta Regionale di approvare il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali entro la fine di settembre 2009. Molti ambiti territoriali, i più virtuosi, stanno già riscaldando i motori, chiudendo la rendicontazione al 31.12.2008 delle risorse utilizzate sul primo triennio e avviando i tavoli della concertazione per la nuova programmazione.

IMMIGRAZIONE

Stagionali, in agosto 1500 arrivi previsti in Puglia

Per effetto della crisi, per la prima volta attesi nella Capitanata immigrati provenienti dalle regioni industrializzate del nord Italia (un terzo del totale stimato). E la regione garantisce il "pronto intervento sociale": acqua potabile e bagni chimici, insieme alle attività di monitoraggio e prima assistenza sanitaria assicurate da Medici Senza Frontiere

Per il secondo anno consecutivo, la giunta regionale pugliese ha stanziato i fondi per l'allestimento della rete di prima assistenza igienico-sanitaria per i lavoratori stagionali immigrati nelle campagne del foggiano. I 200 mila euro serviranno alla sistemazione di 20 cisterne per la erogazione di acqua potabile e per installare 60 bagni chimici, distribuiti in 20 postazioni dislocate nelle aree di maggiore concentrazione della presenza stagionale di lavoratori stranieri immigrati, che si spostano nei mesi estivi dalle altre regioni per lavorare nelle campagne di raccolta agricola tipiche della provincia foggiana.

Le postazioni saranno installate e operative a partire dalla prima settimana di agosto, grazie anche all'apporto dell'organizzazione Medici Senza Frontiere, che sta conducendo un attento monitoraggio delle presenze di immigrati e un costante presidio del territorio. Intanto non si ferma il lavoro dei medici e dei tecnici di MSF che continuano ad intervenire per contenere le principali patologie che insorgono in relazione a condizioni abitative e abitudini alimentari assai precarie. La stima degli arrivi e delle presenze per il lavoro nei campi del foggiano si attesta intorno a 1.500 persone, concentrate prevalentemente in sei località comprese tra i territori di Foggia, San Severo, San Marco in Lamis, Manfredonia, Cerignola, Stornarella.

Quest'anno per la prima volta si stima che un terzo delle presenze provverranno dalle regioni più industrializzate del nord, che, per effetto della crisi, ma anche della gestione dei flussi, hanno cominciato ad espellere forza lavoro, in particolare immigrata. Le postazioni saranno funzionanti fino a fine ottobre. "Questa azione di pronto intervento sociale si accompagna con le azioni già messe a regime negli anni passati" - precisa l'assessore alla solidarietà sociale Elena Gentile. Il riferimento è ai due alberghi diffusi già operativi nei comuni di Foggia e Cerignola per un totale di circa 150 posti letto come capacità di accoglienza, e alle sette strutture di accoglienza residenziale realizzate per l'emersione del lavoro sommerso, in altrettanti comuni del foggiano, la cui attivazione consentirebbe di avere a disposizione circa altri 150 posti letto.

DISABILI

Non autosufficienza: accordo con Anci e sindacati

Riguarda il fondo relativo ai servizi domiciliari e all'accesso ad essi e gli interventi urgenti per favorire l'integrazione delle politiche in favore della qualità della vita e dei servizi per le persone non autosufficienti e loro nuclei familiari

L'accordo ripropone alcuni degli obiettivi fondamentali del piano di azione dei FAS: il rafforzamento dei Punti Unici di Accesso (PUA) per favorire l'accesso integrato alla rete dei servizi da parte degli utenti; la messa a regime e la piena operatività delle Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) in tutti i distretti socio sanitari per la valutazione e la presa in carico integrata Distretto-Comuni; il potenziamento dei servizi sociosanitari e socioassistenziali a carattere domiciliare con riferimento all'obiettivo di portare la percentuale di copertura della popolazione anziana con prestazioni ADI dal 2% del 2005 al 2,375% del 2009, per arrivare al 3,5% entro il 2013.

Molto ricchi i contenuti dell'accordo. Primo fra tutti la messa a regime della sperimentazione dell'assegno di cura e dell'assistenza personalizzata indiretta con 30 milioni di euro. Ma l'accordo mira anche a costruire una cornice solida in cui incastonare gli interventi e le azioni successive: un disegno di legge per l'istituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. Di concerto con le province, l'accordo prevede un piano di interventi per l'inserimento sociale e

lavorativo di soggetti svantaggiati finanziato con 76 milioni di euro (detenuti ed ex detenuti, immigrati, diversamente abili, donne sole con figli, ecc.), incentrato su percorsi formativi, di valorizzazione delle risorse umane e di accompagnamento al lavoro e all'autoimpresa, con la collaborazione delle imprese sociali e degli enti di formazione.

Fa parte dell'accordo anche il rafforzamento della rete del welfare d'accesso rivolta ai bisogni complessi o sociosanitari integrati, con specifico riferimento alla costituzione della rete regionale delle PUA (Porte Uniche di Accesso) e delle UVM (Unità di Valutazione Multidimensionali), in attuazione delle priorità previste nel Piano Regionale di Salute 2008-2010 e nelle Linee Guida per le Non Autosufficienze. Il rafforzamento sarà avviato entro il 2009, con un investimento complessivo di 20 milioni di euro con l'obiettivo del pieno funzionamento di PUA e la costituzione di UVM in ogni distretto sociosanitario/ambito territoriale. Una parte rilevante dell'accordo riguarda la costituzione di equipe dedicate alle prestazioni ADI e SAD, e il riparto di circa 30 milioni tra gli ambiti territoriali pugliesi, con vincolo di destinazione. Nel protocollo una parte rilevante riguarda infine la qualificazione professionale delle prestazioni sociosanitarie e sanitarie e l'emersione del sommerso nel lavoro di cura. "È una parte importante della costruzione del consolidamento della Puglia Sociale che in questi anni abbiamo costruito – commenta l'assessore regionale alla Solidarietà sociale Elena Gentile. Per questo dentro ci sono quattro assessorati (solidarietà, salute, territorio e lavoro, ndr) e nove delle sigle sindacali più rappresentative del territorio, oltre all'Anci in rappresentanza dei Comuni pugliesi".

WELFARE

Rifinanziati gli Osservatori per le politiche sociali

Per la seconda annualità del piano di attività della rete degli organismi provinciali e con l'aggiunta del sesto, quello della Bat, non previsto nella prima istituzione

Era la fine del 2007 quando la giunta regionale istituiva l'Osservatorio regionale (OSR) delle politiche sociali e successivamente i cinque osservatori provinciali (OSP), uno in ciascuna provincia pugliese. Nelle annualità successive sono stati regolarmente approvati i piani di attività degli osservatori provinciali per il coordinamento delle stesse, anche in raccordo con l'Osservatorio regionale. Nel frattempo, si è costituita la sesta provincia pugliese, la Bat che ha imposto una ridefinizione degli interventi previsti. La Bat ha anche provveduto all'istituzione di un Osservatorio provinciale, incaricando l'Agenzia per l'Inclusione Sociale. Infatti, l'Agenzia per l'Inclusione Sociale del Patto Territoriale nord barese- ofantino è l'organismo di coordinamento e di rappresentanza per il territorio della BAT relativamente alla fase di programmazione delle politiche sociali e del lavoro, nonché delle politiche per le pari opportunità, ed è già dotata di configurazione giuridica, ma soprattutto di know how, risorse umane, competenze adeguate allo scopo di supportare i Comuni e la nuova Provincia nella costituzione del sesto Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, nelle more di una piena operatività della struttura operativa della medesima Provincia BAT.

Alla luce della nuova costituzione, la giunta regionale il 6 maggio scorso (delibera n. 1226) ha deliberato che il milione di euro disponibile per la seconda annualità del Piano di Attività dell'Osservatorio Regionale e della rete degli OSP venga suddiviso per sei, e non per cinque, giacché sei sono gli Osservatori Sociali Provinciali da finanziare. Alla provincia di Bari vanno quasi 231 mila euro, a quella di Lecce circa 286 mila, a quella di Foggia quasi 199 mila euro, a quella di Taranto oltre 128 mila euro, a Brindisi quasi 89 mila euro e alla Bat, appena costituita, poco più di 67 mila euro.

Le risorse dovranno essere utilizzate per la realizzazione di un piano di attività dettagliato che ciascuna Provincia e, per la Provincia BAT, l'Agenzia per l'Inclusione Sociale, dovrà predisporre preliminarmente alla liquidazione delle risorse assegnate.

WELFARE

Bando Microimpresa anche per le categorie deboli

Al via gli incentivi per nidi e servizi ad anziani e disabili. Dal bando per le micro e piccole imprese la svolta sociale delle misure anticrisi

In arrivo incentivi per asili nido e per i servizi ad anziani e disabili. La manovra anticrisi varata dall'assessorato allo sviluppo economico non coinvolge più soltanto industria, commercio e artigianato ma si addentra nelle problematiche sociali. Lo fa attraverso il bando "Aiuti ai programmi di investimento di Micro e Piccole Imprese". L'avviso, che è a sportello e che è aperto dal 23 aprile di quest'anno fino all'esaurimento delle risorse, è stato esteso per la prima volta (con la determina dirigenziale n. 460 del 13 luglio) alle imprese che realizzano investimenti per servizi asili nido e alle aziende che investono per servizi non residenziali rivolti ad anziani e disabili. Anche a queste due categorie andrà una fetta dei 100 milioni di euro messi a disposizione dal bando e fino ad oggi destinati solo ai settori artigianato, commercio e industria. Non è un caso che l'investimento della Regione vada in questa direzione. Infatti in Puglia negli ultimi tre anni le strutture per la prima infanzia sono cresciute del 185%. Dalle 80 del 2005 che contavano 2.420 posti nido si è passati alle 228 strutture del 2008 per un totale di 6.930 posti nido. Se quattro anni fa solo il 4% dei bambini frequentava il nido, l'anno scorso la percentuale è salita al 6%. Nel 2005, inoltre, il 24% dei comuni disponeva di asili nido mentre nel 2008 erano il 30%.

Forti le motivazioni alla base del provvedimento. "Il superamento della crisi passa anche per i servizi alle donne lavoratrici e alle famiglie che si occupano di anziani e disabili", sostiene la Vice Presidente e assessore allo sviluppo economico Loredana Capone che ha voluto il provvedimento e che spiega: "alla vigilia del completamento della nostra manovra anticrisi, che è la più completa in Italia con oltre 508 milioni di risorse pubbliche, ci è sembrato un dovere morale oltre che amministrativo estendere gli aiuti alle imprese che operano in questi settori così vicini alle necessità delle famiglie. Fino ad oggi le domande per i dieci bandi anticrisi superano le 1.200 unità. È un importante segnale di fiducia del nostro sistema imprenditoriale. Siamo convinti che le imprese che operano nel sociale mostreranno altrettanto interesse e potranno grazie a questi incentivi crescere e servire meglio le famiglie pugliesi". "Oggi le donne – continua la Vice Presidente – sempre più spesso sono costrette a restare fuori dal mercato del lavoro per potersi dedicare ai figli. Non è un caso che il tasso di occupazione femminile in Puglia sia meno della metà di quello maschile, cioè il 30,2% rispetto al 63,3%. Con questo provvedimento stiamo contribuendo ad invertire una rotta che non fa bene né all'economia né alle famiglie".

Ma c'è anche un altro risvolto più legato ai servizi sociali. A sottolinearlo è l'assessore alla Solidarietà Elena Gentile: "Noi ci siamo posti un obiettivo strategico difficile da raggiungere: volevamo offrire la più ampia risposta alle esigenze di ampliamento e potenziamento dell'offerta territoriale per la prima infanzia. Per questo, per il triennio 2007-2010, abbiamo messo in campo più di 86 milioni di risorse pubbliche finalizzate ad un piano straordinario per gli asili nido: di questi quasi 65 milioni sono gli investimenti destinati a potenziare l'offerta pubblica. Questo provvedimento è il primo intervento per il privato. Le nostre politiche hanno portato fino ad oggi ad un potenziamento delle strutture della prima infanzia del 185 per cento. Un vero e proprio salto che fa parte di una precisa politica regionale: la volontà di incidere sulla crescita delle imprese, ma anche sul miglioramento della qualità della vita, sull'occupazione come sull'educazione, cioè su un modello di sviluppo visto nella sua interezza. L'ampliamento dell'avviso alle imprese che operano nel sociale va nell'ottica di questa strategia".

WELFARE

Protocollo tra Regione e Ordine assistenti sociali

L'obiettivo è di valorizzare il tirocinio formativo, ampliando e qualificando la rete di soggetti interessati

Una professione quella dell'assistente sociale, sempre più centrale nel sistema di politiche sociali pugliesi. Il Servizio Sociale costituisce, infatti, nel modello di welfare pugliese, una delle professioni centrali del sistema dei servizi alla persona. La stessa normativa regionale valorizza la figura dell'assistente sociale per il ruolo che svolge nell'accesso universalistico ai servizi sociali territoriali, nella valutazione professionale del bisogno, nella promozione e l'organizzazione dei servizi. Queste considerazioni hanno sviluppato una riflessione attorno ai nuovi assetti organizzativi più opportuni per la definizione della migliore qualità formativa. Da qui è nato il nuovo protocollo tra regione Puglia, Ordine degli Assistenti Sociali e Università di Bari. L'obiettivo è di sostenere un processo formativo complesso che investa la molteplicità dei servizi socio-sanitari pubblici e di Terzo Settore del sistema di welfare della Puglia, nella prospettiva di garantire una elevata qualità didattica dell'esperienza del tirocinio, che in Italia ha una consolidata tradizione.

All'Ordine il compito di sviluppare azioni di approfondimento sugli aspetti specifici del ruolo dell'assistente sociale, anche in collaborazione con le sedi universitarie, di sviluppare progetti di tirocinio volti a implementare attività sperimentali e innovative di interesse regionale, oltre a garantire un'adeguata pubblicizzazione, promozione e diffusione dei tirocini e di provvedere ad un attento monitoraggio e supervisione delle attività dei tirocinanti. All'Università di Bari il compito di coordinare le attività di formazione anche rivolte ai supervisori dei percorsi di tirocinio, di attivare collaborazione con enti per lo sviluppo di ricerche su tematiche di approfondimento e di incentivare momenti di studio differenti (laboratori etc) che guardino maggiormente alle esperienze professionali. Sulla base dell'accordo appena sottoscritto la Regione Puglia si occuperà di promuovere iniziative didattiche di tirocinio rivolte agli Enti locali, alle Asl e ai soggetti del terzo settore, di sviluppare progetti di interesse regionale con attività sperimentali e innovative, oltre a contribuire a riconoscere agli enti che rendono disponibili i propri servizi per lo svolgimento delle attività di tirocinio, una qualità aggiuntiva.

L'accordo, sottoscritto nel giugno scorso, ha la durata di tre anni.

MINORI

Un progetto regionale per contenere il bullismo

Una vera e propria rivoluzione nei rapporti educativi e scolastici: le sanzioni saranno trasformate in attività per il volontariato. Accordo tra Regione e Ufficio scolastico regionale e volontariato

Un progetto che segna la differenza rispetto alle misure correttive messe in atto dalla scuola nell'ultimo anno e che va nella direzione del coinvolgimento responsabile dei ragazzi e delle istituzioni. È così che è stato pensato il progetto regionale per contrastare e contenere il fenomeno del bullismo in Puglia. Ad attivarlo una vera e propria task force di enti

che già da mesi concordano strategie da mettere in atto nel prossimo anno scolastico, nell'ambito dell'Osservatorio LEgeS - Laboratorio Educativo Giovani e Società, istituito dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Punto di forza del progetto la sinergia tra più enti istituzionali e non (regione, ufficio scolastico regionale, centri di servizio, associazioni di volontariato) con la finalità di riutilizzare il tempo dei ragazzi a cui è stata comminata una sanzione per motivi di bullismo per finalità sociali, affiancando le associazioni di volontariato nelle loro attività routinarie, investendo il tempo nel potenziamento dell'intelligenza emotiva e relazionale dei ragazzi.

La scelta alternativa che questo progetto tende ad individuare è il riutilizzo del tempo del ragazzo a cui è stata comminata la sanzione: il tempo non lasciato alla sua discrezionalità, ma utilizzato per diffondere la cultura della responsabilità sociale e per promuovere l'integrazione sociale. Questo tempo può identificarsi, ad esempio, nel tempo indirizzato in attività di volontariato, così come più volte sancito dalla legge regionale 19/2006, che, attraverso le proprie linee di indirizzo promuove lo sviluppo della "intelligenza emotiva", costruita sulla conoscenza delle proprie emozioni, sul riconoscimento delle emozioni altrui, diventando funzionale all'esercizio dell'autocontrollo, alla tolleranza alla frustrazione e al potenziamento delle abilità relazionali.

Come funziona? Un'Unità di valutazione costituita ad hoc per i casi di bullismo a livello provinciale, esamina il caso, stabilisce la tipologia di intervento commisurata al comportamento sanzionabile e individua l'associazione di volontariato presso cui dovrà esercitare l'azione "riparatrice". A questo punto il ragazzo è pronto a svolgere la sua attività di volontariato non prima di aver sottoscritto un patto etico.

Il patto tra studente "sospeso" e organizzazione di volontariato ha la finalità di evitare che l'allontanamento temporaneo dalla scuola si trasformi in una scelta definitiva e di promuovere il contatto con esperienze di vita alternative alla scelta di violenza, aggressività o prevaricazione, con l'obiettivo ulteriore di prevenire fenomeni di dispersione scolastica che spesso seguono alle sanzioni disciplinari. Così ai classici giorni di sospensione corrispondono mesi di attività volontaria presso organizzazioni che si occupano di soggetti fragili o che tutelano l'ambiente, il patrimonio o che promuovono cultura e benessere sul territorio. La tabella è chiara: ad un giorno di sospensione corrisponde un mese di attività volontaria, tre giorni equivalgono a tre mesi e 15 giorni di sospensione corrispondono a sei mesi. Le associazioni di volontariato saranno invitate a partecipare al progetto attraverso un avviso di Manifestazione di Interesse che sarà pubblicato a breve dall'Assessorato alla Solidarietà e che transiterà attraverso i CSV pugliesi.

"Già da un paio d'anni – afferma l'assessore regionale alla Solidarietà sociale Elena Gentile – abbiamo intercettato la problematica del bullismo come centrale nella prevenzione di fenomeni che possono degenerare in vere e proprie situazioni di microcriminalità. È per questo che come Regione e Ufficio Scolastico abbiamo voluto attivare un Osservatorio regionale, non solo per mettere sotto la lente d'ingrandimento ciò che accade in Puglia, ma per attivare un sistema pedagogico e relazionale attento al disagio e alla problematicità infantile e puberale. Anche da queste considerazioni è nato, grazie alla sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale, il progetto 'La Scuola per la legalità' che a breve vedrà coinvolti molti poli scolastici pugliesi".

DALL'ITALIA

Federalismo fiscale e welfare: preoccupazione per le contraddizioni del Governo

La Conferenza delle Regioni replica alle dichiarazioni del ministro Tremonti per la presentazione del DPEF 2010 contestando le scelte in merito ai tagli annunciati ai fondi per le politiche sociali.

"In materia di federalismo fiscale è ormai giunto il momento della chiarezza con un confronto fra Governo e Regioni sulle cifre e sui dati. Ogni altra iniziativa sfugge alla logica di concertazione fino ad ora seguita". Lo ha dichiarato il Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. "Le iniziative, di cui leggo sulla stampa in relazione agli emendamenti sul decreto legge anti-crisi che introdurrebbero un fondo istituito presso il Ministero dell'Economia per finanziare le attività di carattere sociale di pertinenza regionale sono unilaterali e lasciano aperto più di qualche dubbio". Soprattutto secondo Errani sarebbero evidenti alcune contraddizioni, prima fra tutte quella che riguarda le politiche sociali. "Resta infatti poco chiaro il percorso: perché parlare di federalismo e istituire poi un fondo centralizzato presso un ministero? In secondo luogo, si vogliono potenziare le politiche sociali: allora perché parallelamente si azzerano i fondi per la non autosufficienza e si taglia del 70% il fondo sociale? Tutto ciò è quantomeno contraddittorio. Si tratta di una iniziativa – ha concluso Errani - che oggettivamente crea confusione e che sarebbe inaccettabile qualora si rivelasse come la cartina al tornasole dei tagli realizzati al welfare".

DALLE PROVINCE

Un "Vademecum sulle buone prassi" attivate negli Ambiti Territoriali

Condividere e far conoscere le buone prassi in materia di politiche sociali con l'obiettivo di trasferire anche in altre realtà il buon funzionamento dei servizi. Il tutto a vantaggio dei cittadini e del miglioramento della qualità della vita. Queste le finalità del 'Vademecum delle buone prassi', la ricerca sociale promossa dall'Osservatorio Sociale della Provincia di Foggia. La ricerca si svilupperà negli otto Ambiti Territoriali della Capitanata (Foggia, San Marco in Lamis, Vico del Gargano, Lucera, Manfredonia, San Severo, Troia e Cerignola) in cui attraverso i Piani Sociali di Zona sono stati attivati interventi socio-sanitari che spaziano dall'assistenza domiciliare educativa alla realizzazione di asili nido, da Case di riposo per anziani ad iniziative di integrazione per disabili. Gli Uffici di Piano di ciascun Ambito Territoriale hanno segnalato la loro 'buona prassi', il loro fiore all'occhiello per quel che riguarda gli interventi di carattere sociale che stanno contribuendo a migliorare la qualità della vita ai fruitori dei servizi.

La ricerca si svilupperà attraverso delle interviste che saranno realizzate a tre distinte figure coinvolte nel progetto: un referente politico, un tecnico, degli utenti. Il primo motiverà le scelte che hanno spinto l'Ambito Territoriale a dare vita a quello specifico servizio; il tecnico illustrerà le modalità organizzative dell'attività; gli utenti, infine, manifesteranno il loro grado di soddisfazione del servizio. Al termine dell'analisi e della lettura delle interviste, il materiale prodotto sarà pubblicato in un 'Vademecum delle buone prassi' con l'obiettivo di promuovere il territorio e mostrare la presenza di eccellenze nel campo dei servizi socio-sanitari. Inoltre, la pubblicazione e presentazione della ricerca, che si svolgerà per conto dell'Osservatorio Sociale della Provincia di Foggia nei prossimi mesi, sarà anche l'occasione per diffondere le 'buone prassi' affinché vengano replicate negli Ambiti Territoriali che ne sono ancora privi.

DAL TERZO SETTORE

Un "campeggio antinucleare" in Puglia

Iniziativa di protesta del Coordinamento Pugliese a cui aderisce il Forum Salento contro il nucleare (20-23 agosto). Sul tavolo del confronto anche temi importanti nell'agenda politica autunnale: crisi, precarietà, razzismo

Si svolgerà dal 20 al 23 agosto prossimi, un "Campeggio antinucleare", in segno di protesta contro il disegno di legge del 2 luglio "Sviluppo-Pacchetto anticrisi" approvato dalla Camera che stabilisce il ritorno al nucleare nel nostro Paese. Il provvedimento desta non poche preoccupazioni, soprattutto perché non tiene conto di tutte le battaglie civili che in questi anni, sin dal referendum del 1987, sono state compiute per decretare in maniera definitiva la fine della vicenda del nucleare civile. Entro 6 mesi il governo renderà noti i siti, dichiarati di "interesse strategico-militare". La strategia non è tra le più democratiche, denuncia il Coordinamento Pugliese contro il nucleare che servirebbe solo ad "evitare e superare d'imperio i contrasti con le amministrazioni locali: una aperta dichiarazione di guerra alle popolazioni!". Dopo un anno di riunioni e iniziative pubbliche, che hanno visto la nascita del Coordinamento nazionale antinucleare salute-ambiente-energia, il Coordinamento Pugliese impegnato a sconfiggere i previsti insediamenti nucleari in Puglia come nel resto d'Italia (già prima di Chernobyl, nel 1985, il movimento vietò il nucleare in Puglia), organizza una mobilitazione stabile, un campeggio di lotta, giornate di convivialità, balli tradizionali e impegno che si svolgeranno dal 20 al 23 agosto presso la "Masseria Fattezze", a 2 Km dal mar Ionio presso la suggestiva località di Porto Cesareo: il periodo coincide con il percorso della "Notte della Taranta", rassegna musicale e culturale di ampio respiro internazionale, itinerante nei paesi del Salento, per concludersi il 22 agosto a Melpignano, sempre in provincia di Lecce. "Si è scelto questo posto, già noto in Salento come riferimento culturale, per poter essere liberi da ingressi e pass: il costo giornaliero è di 5 euro, la cucina autogestita sfonerà specialità salentine" assicurano gli organizzatori. Il Campeggio di lotta verterà principalmente sul nucleare e l'energia "padrona", ma verranno trattati altri argomenti all'ordine del giorno dell'agenda politica autunnale: la crisi, la precarietà e il reddito, il razzismo, le "grandi opere": dalla Tav al Ponte sullo Stretto, dalle autostrade ai trafori, dagli inceneritori ai rigassificatori, "insomma tutto ciò che è la continuità di un modello di sviluppo che ha già lasciato sui territori solo morte e distruzione" fanno sapere dal coordinamento pugliese. Il Campeggio di lotta avrà un ampio sguardo sulla situazione internazionale, con particolare riferimento alle lotte di Liberazione in Palestina, Kurdistan, Nigeria. Info: salentocontroilnucleare@yahoo.it

Chiusura dei testi ore 19.00 del 27 luglio 2009

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it